

1400



PROPOSTA DI LEGGE RECANTE: *“Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista”*

**DICHIARAZIONI DEI DEPUTATI DEL GRUPPO FORZA ITALIA NEL CORSO
DEL DIBATTITO SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI
ALLA PROPOSTA DI LEGGE**

13 settembre 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

INDICE

- ❑ INTERVENTO ON. FRANCESCO PAOLO SISTO
- ❑ INTERVENTO ON. FABRIZIO DI STEFANO
- ❑ INTERVENTO ON. PIETRO LAFFRANCO
- ❑ INTERVENTO ON. DANIELA GARNERO SANTANCHÈ
- ❑ DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. LUCA SQUERI

INTERVENTO ON. SISTO

3

- Presidente, la richiesta di un emendamento soppressivo da sottoporre all'attenzione dell'Aula nasce da una consapevolezza di ordine generale: questa è la peggiore legislatura di tutti i tempi dal punto di vista dell'introduzione di norme nel nostro codice penale. Dico la peggiore perché si può anche ritenere che sia necessario rispondere a delle esigenze con norme incriminatrici, ma per fare questo ci vuole una logica di sistema. Noi abbiamo introdotto quella che io voglio definire un po' goffamente una sorta di obesità del sistema penale, cioè un sistema penale gonfio di norme, che non risente di una scelta logica a seconda delle esigenze che derivano dalla consapevolezza dell'antigiuridico e della necessità di sanzionare, ma *spot* - che in qualche maniera politicamente possono avere un qualsivoglia significato - che debbono avere una traduzione penalistica, perché se non c'è pena e non c'è reato non c'è rilevanza. Cioè, il sistema penale viene utilizzato come una sorta di serbatoio di consenso che a tutti i costi deve essere sfottuto perché possa esprimere comunque un giudizio di riprovazione che non ha nessun addentellato nel sistema penale, meno che mai nella consapevolezza dell'antigiuridico; e questa è una norma che ha proprio questa caratteristica.

INTERVENTO ON. SISTO

4

- Presidente, è agli atti - e io prego i colleghi di dare una lettura rapida, almeno - il parere della I Commissione, affari costituzionali, su questa norma. La prima critica che viene mossa è quella della mancanza di determinatezza. Leggete le condotte che sono scritte in questa norma: propaganda alle immagini, contenuti propri del partito ovvero delle relative ideologie, anche solo attraverso la produzione, distribuzione, diffusione, vendita di beni raffiguranti persone, immagini, simboli... Siamo di fronte ad una fattispecie omnicomprensiva, cioè non si comprende qual è la condotta realmente meritevole di sanzione. Credo che questo modo di scrivere le norme sia un modo assolutamente non consentito, e che l'articolo 25 della Costituzione punisce severamente. È una norma che è destinata ad andare dinanzi alla Corte costituzionale, perché la Corte Costituzionale esprima anche in questo caso - e non è la prima volta che accade in questa legislatura - il suo profondo giudizio di riprovazione. Qui, sostanzialmente, la Costituzione - e questa è una caratteristica di questa legislatura, Presidente - viene costantemente bypassata, ignorata, mortificata, altro che referendum costituzionale! Qui vi è il non cale della Costituzione! Come si poteva pretendere di modificare una Costituzione che non si rispetta?

INTERVENTO ON. SISTO

5

- Allora, accanto a questo principio di determinatezza vi è l'esigenza di una sinergia e sintonia con altre norme (la legge “Scelba” e la legge “Mancino”) che puniscono condotte molto vicine a questa norma; allora immaginate la confusione. La norma penale deve avere una caratteristica: deve essere chiara, un comando netto! Quando il cittadino si deve districare - non cito la sentenza n. 5 del 1988 della Corte costituzionale - fra norme che puniscono un po' qui è un po' lì solo perché hanno una forte connotazione ideologica, credo che stiamo rendendo un pessimo servizio al codice penale.
- Da ultimo voglio soltanto dire che questo modo scellerato di introdurre fattispecie di rilevanza penale ha una conclusione logica: mettere in difficoltà non soltanto il cittadino, e qui, trattandosi di opinioni, il tema è molto più delicato. Cioè, una norma indeterminata in materia di opinioni credo che debba essere in qualche modo stigmatizzata. Pensiamoci bene: davvero abbiamo la necessità di introdurre questo articolo 293-bis, e di introdurre un'ulteriore fattispecie penale, oltre la legge “Scelba”, oltre la legge “Mancino”, proprio per sottolineare la necessità tutta “spottistica” di introdurre una fattispecie incriminatrice?

INTERVENTO ON. SISTO

6

- Invito il Parlamento a riflettere, perché poi saranno i poveri magistrati, i poveri giudici a dover districare. Noi serviamo questi piatti velenosi al sistema, poi sarà il pratico a dover dire la propria, e a doversi battere con grandi difficoltà per poter dare al cittadino un minimo di certezza.
- Diceva il mio maestro che sulle norme penali c'è una caratteristica: ciascuno, quando mette i piedi per terra e si sveglia, deve sapere esattamente quello che è lecito e quello che è illecito. Così legiferando noi confonderemo le idee di qualsiasi cittadino, che non saprà quello che è consentito e quello che non è consentito. Perché? Perché politicamente bisogna dare una risposta penalistica. Voterò convintamente - convintamente! - a favore di questo emendamento.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

7

- Grazie Presidente, solo per evidenziare che, mentre noi ci troviamo quasi alle soglie della terza guerra mondiale, con un dittatore - che non è di questa ideologia che noi qui condanniamo, ma di tutt'altra ideologia - che fa le prove generali per i missili nucleari, mentre noi ci troviamo con uno Stato islamico - che non è di questa ideologia, ma di ben altra ideologia - alle porte, che troppo spesso, molto spesso, fin troppo ci sta entrando in casa, noi, questo Governo, questa maggioranza ha paura dell'oggettistica.
- È questo il metro e la misura della debolezza di questa maggioranza e di un Governo che avalla certe scelte: la paura di un'oggettistica che richiama un regime che è ormai morto e sepolto e che ormai appartiene ed è stato consegnato alla storia, come alla storia anche i suoi oggetti.

INTERVENTO ON. LAFFRANCO

8

- Presidente, la ringrazio; io occuperò solo pochi secondi, perché ho ascoltato con attenzione le argomentazioni giuridiche del collega Sisto, che con tanta puntualità ha evidenziato le carenze di questa proposta di legge e anche le motivazioni politiche che altri colleghi hanno messo in evidenza in quest'Aula, come il collega Di Stefano o il collega La Russa. Vorrei tranquillizzarli, perché, per fortuna, la maggioranza non è tutta radicale e un po' ottusa come quella che c'è qui alla Camera; c'è anche quella più ragionevole del Senato che, ad esempio, pochi minuti fa ha deciso di rinviare *sine die* lo *ius soli*. Avverrà anche per questa legge.

INTERVENTO ON. SANTANCHÈ

9

- Grazie, Presidente. A parte che non riesco a capire come mai c'è così grande passione su questa proposta di legge, mentre invece i problemi degli italiani sono assolutamente altri, ma il non volere questo emendamento ci dà proprio la rappresentazione plastica che si vuole colpire soltanto una parte della storia, trattando la storia con assoluta superficialità.
- Capisco anche perché martedì il Ministro Franceschini si recherà a Bolzano a coprire un monumento, un bassorilievo nella piazza del tribunale di Bolzano, che raffigura Mussolini a cavallo; lo va a coprire con una scritta e questo è un grave danno culturale al nostro Paese, perché credo che ci siano dei monumenti in questo Paese che hanno un tale significato storico e culturale che facciamo male alla nostra cultura. Siamo al pari di quei talebani che bombardano tutto ciò che era segno del passato.
- Fermatevi un attimo a riflettere e abbandonate queste ideologia che vi toglie assolutamente lucidità sulla storia e sulla cultura del nostro Paese.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

10

- Signora Presidente e onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia ha già avuto modo, nel corso della discussione generale e nel corso del dibattito che si è sviluppato in quest'Aula, di manifestare la propria contrarietà al testo in esame, testo che introduce nel codice penale una nuova disposizione, che punisce chiunque propaganda i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, anche attraverso la produzione, distribuzione diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli ad essi chiaramente riferiti ovvero ne richiama pubblicamente la simbologia o la gestualità.
- La nostra disapprovazione parte da una critica di metodo, caratterizzato innanzi tutto da un approccio tipico dei vostri provvedimenti in materia di giustizia (per “vostri” intendo di questa maggioranza): una vera e propria ossessione per l'inserimento di nuovi reati nel codice penale, un panpenalismo, come ha avuto modo di dichiarare il collega, onorevole Occhiuto, nella discussione generale, portato avanti con leggerezza, utilizzato a volte quasi a colpire determinate categorie (mi viene mente, per esempio, quello riferito alle forze dell'ordine sul testo sulla tortura), panpenalismo, dicevo, usato con tale superficialità da violare quei principi che dovrebbero guidare, invece, l'elaborazione di ogni provvedimento legislativo.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

11

- Ecco, dunque, la Commissione affari costituzionali che prima rileva l'opportunità di rendere la formulazione del nuovo reato più aderente al principio di determinatezza della fattispecie penale, poi sempre la Commissione affari costituzionali avanza dubbi di legittimità sul provvedimento, segnalando come sia fondamentale coordinare la nuova fattispecie di reato prevista dalla proposta di legge in esame con i reati già previsti dalle cosiddette leggi Scelba e Mancino.
- Ebbene, forse non è stata portata avanti un'accurata riflessione in Commissione giustizia, ma evidentemente c'era fretta, fretta di portare in Aula un provvedimento che poco ha a che vedere con una necessità legislativa impellente o con l'insufficienza degli strumenti apprestati dal legislatore per la repressione di alcuni comportamenti individuali e di propaganda.
- Se davvero, come si legge nella relazione illustrativa del provvedimento, l'obiettivo della proposta era quello di delineare una nuova fattispecie, che consenta di colpire solo alcune condotte che, individualmente considerate, sfuggono alle normative vigenti, sarebbe sicuramente stato più opportuno agire sulla normativa già esistente anziché continuare ad appesantire, peggiorandolo, il nostro codice penale.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

12

- Ma entriamo nel merito: leggendo la premessa alla presentazione della proposta di legge, i proponenti motivano la necessità di questo intervento poiché nella legislazione vigente - leggo testualmente - sfuggono alle maglie di queste fattispecie di reato comportamenti semplici o estemporanei, come ad esempio può essere il cosiddetto saluto romano; e si cita l'episodio del marzo 2015, in cui a Livorno, durante una partita di calcio, quattro tifosi furono assolti facendo il saluto romano, in quanto - leggo la sentenza di assoluzione - è imprescindibile che il comportamento censurato determini un pericolo concreto e attuale di riproposizione di quei movimenti e che il saluto romano non costituisca reato, poiché non è punibile il gesto in sé.
- La seconda e anche ultima motivazione è la complessa attività commerciale della vendita o commercio di *gadget* o bottiglie di vino riproducenti immagini rievocative del regime fascista, che creano sconcerto da parte dei turisti in viaggio nel nostro Paese.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

13

- Orbene, la prima motivazione riferita all'episodio di Livorno – e quando parlo di motivazione mi riferisco a quella dei proponenti - contraddice le ripetute sentenze della Corte costituzionale, nelle quali si afferma il presupposto affinché le condotte assumano rilievo penale: assumono rilievo penale esclusivamente quelle che si pongono in essere in condizioni di pubblicità tali da rappresentare un concreto tentativo di raccogliere adesioni a un progetto di ricostituzione del partito fascista, principio confermato recentemente nel 2014 anche dalla Cassazione.
- Insomma, la principale motivazione da parte dei proponenti di questo provvedimento sorge da una sentenza la cui colpa sarebbe di interpretare fedelmente il dettame costituzionale, che certamente non prevede la punizione di comportamenti semplici ed estemporanei, così come invece il nuovo articolo del codice penale vuole introdurre. Una distanza abissale tra i principi presenti nella Costituzione e il nuovo corso del Partito Democratico.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

14

- Per quanto poi riguarda la seconda motivazione riferita allo sconcerto dei turisti che vedono in vetrina le bottiglie di vino con immagini riferibili al fascismo, ritengo sia evidente come questa ipotesi di reato, che prevede una pena fino a due anni di prigionia, sia semplicemente lontana dal buonsenso.
- E la domanda, quindi, che sorge spontanea è: c'era davvero necessità di questo testo che va a introdurre una nuova fattispecie di reato sovrapponendosi a leggi che già sono presenti nel nostro ordinamento e la cui applicazione ha dimostrato, nel corso degli anni, forza e coerenza?
- Prima di concludere mi si consenta una riflessione di carattere personale. La memoria collettiva di quanto è successo durante il regime nazifascista è un dovere e un impegno che ognuno deve assumersi. Nel momento in cui coloro i quali vissero direttamente quei tragici eventi sono sempre di meno per ovvie ragioni anagrafiche, chi ha avuto familiari che, con ruoli diversi e nelle molteplici situazioni più o meno drammatiche, sono stati protagonisti degli eventi di quel periodo ha l'ulteriore onere di tramandarne la memoria, con spirito di verità e di equilibrio.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

15

- Da figlio di un partigiano cattolico che combatté il nazifascismo nelle montagne parmensi e che nel 1947, subito dopo la guerra, con Enrico Mattei prese le distanze dall'ANPI, guidato dai comunisti, per fondare l'Associazione Partigiani Cristiani e differenziarsi da quell'antifascismo ideologico e strumentale che sapevano avrebbe, come è successo, fortemente condizionato la vita politica del Paese, dico che questa norma non è ispirata né a verità né ad equilibrio, quella verità e quell'equilibrio che i padri costituenti hanno invece utilizzato nel redigere la Costituzione anche relativamente a questo argomento.
- Vado a concludere affermando che il Partito Democratico con questo provvedimento dimostra semplicemente di voler piantare un'ulteriore bandierina ideologica citando, guarda caso, solo i regimi totalitari legati al Partito fascista o al Partito nazionalsocialista tedesco.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE ON. SQUERI

16

- Che dire, infatti, degli altri totalitarismi che hanno devastato intere società o che tuttora costituiscono una minaccia a livello globale? Che dire del comunismo o dei regimi jihadisti? Se solo si fosse usato un decimo della severità e della determinazione previste da questo testo in quello che abbiamo approvato prima dell'estate sulla radicalizzazione di matrice islamica, forse avremmo fatto un favore al Paese, ma evidentemente questi non sono meritevoli della stessa attenzione oppure è l'ennesima dimostrazione di avere a che fare con un approccio di stampo puramente ideologico, oppure - e questo sarebbe ancora più grave - si tratta di una sorta di argomento di distrazione di massa, volto quasi a distrarre l'opinione pubblica dalle questioni che realmente interessano i cittadini. Ecco perché annuncio il voto contrario di Forza Italia.